

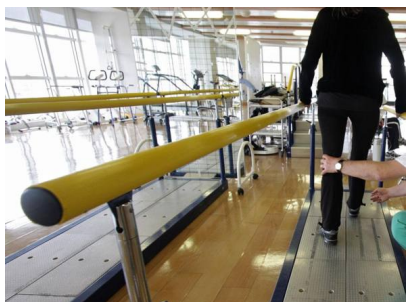
IL RACCONTO

Piccoli gesti imparati dopo la paralisi Chi mi ha aiutato a ritrovare dignità

Si chiamano «terapisti occupazionali», insegnano al paziente come uscire da un ruolo passivo e ad avere fiducia in se stesso. Strategici, essenziali ma ancora poco conosciuti

di PAOLO FALLAI

di Paolo Fallai



Ho passato tutta la vita a cercare notizie, a trovarle possibilmente prima degli altri, ma della «terapia occupazionale» non sapevo niente. C'è voluta un'ischemia con una paralisi, provvisoria per fortuna, per farmi conoscere le straordinarie capacità di chi la esercita. È una professione la cui nascita si fa risalire alla fine della Prima Guerra mondiale negli Stati Uniti, ma in Italia è giovanissima: il prossimo 24 maggio saranno appena 20 anni dal suo

riconoscimento ufficiale.

Cosa fa un terapeuta occupazionale? Aiuta le persone che hanno una disabilità permanente o temporanea a essere il più possibile indipendenti. E lo fa molto concretamente. A cominciare dall'igiene personale, la mobilità, le relazioni. Ti insegna a toglierti e metterti gli indumenti senza l'aiuto di nessuno, a salire e scendere da una carrozzella da solo, a piangere se questo ti aiuta a recuperare un equilibrio emotivo. Quando li ho conosciuti la prima cosa che mi hanno insegnato è stato come girarmi nel letto avendo tutta la parte sinistra paralizzata. Qualcosa di così importante da regalarti ore di riposo. Non ho ancora trovato un modo adeguato per ringraziarli.

La terapia occupazionale ti insegna ad avere fiducia in te stesso e ti restituisce la cosa più importante che malattia e disabilità cercano di toglierti: la dignità. Una delle principali attività dei terapisti è coltivare il rapporto del paziente con il lavoro, fare in modo che non lo abbandoni, trovare ogni modo per superare le obiettive difficoltà. Sto scrivendo questo articolo usando un sistema di dettatura al computer che mi hanno fatto scoprire e utilizzare. Combattono al tuo fianco perché tu non ti senta inutile. Ti insegnano una quantità di abilità di cui non sospettavi neanche l'esistenza. Sono molte le strutture pubbliche dove i terapisti occupazionali operano, ma non capisco perché non se ne facciano un vanto straordinario e siano ancora un servizio semi clandestino. Una delle spiegazioni è che si tratta di terapisti «eretici» rispetto all'assetto globale della sanità. Per due motivi: combattono il ruolo passivo del paziente — che invece, più è incapace più rappresenta una risorsa per tutta una gamma di «assistenze» — e pretendono il lavoro di squadra contro ogni esasperata settorialità.

Un terapeuta occupazionale lavora con i medici (che coordinano il trattamento complessivo), con gli infermieri, con Protesisti e Ortottisti che si occupano di protesi, con i Fisioterapisti che aiutano a recuperare la mobilità e la funzionalità attraverso gli esercizi specifici per ciascuna lesione. A proposito, il fatto che il lavoro dei fisioterapisti non sia considerato «usurante» ai fini previdenziali è uno sproposito che solo chi non li conosce può sostenere. Ma i terapisti occupazionali operano anche con i consulenti del lavoro che aiutano il paziente a trovare un lavoro adatto, gli psicologi per risolvere i problemi emotivi; gli assistenti sociali che aiutano il paziente e le loro famiglie ad adattarsi alle nuove situazioni che si creano con la malattia; i logopedisti per superare le difficoltà nel comunicare e i neuropsicologi che valutano i disturbi cognitivi.

Come hanno fatto con me, diventano progettisti, disegnando tutte le dotazioni (punti di appoggio, maniglie) di cui avrei avuto bisogno nella mia casa per essere il più possibile autonomo. Capite ora come la figura del terapeuta occupazionale sia particolarmente complessa e non serva solo la competenza assicurata da un diploma universitario, ma creatività, coraggio,

determinazione e una infinita curiosità per cercare soluzioni anche dove sembra non esistano. Una figura «eretica» nel sistema sanitario, dicevamo, perché invece di concentrarsi sui numeri e le prestazioni dei pazienti è interamente votata al benessere delle persone. Si mettono al servizio degli utenti dando a loro il potere decisionale nella scelta degli obiettivi e della forma di trattamento da loro maggiormente condivisa.

Per questo, in un mondo che scopre queste risorse solo quando ne ha bisogno, non fate come me. Conoscere e sostenere i terapisti occupazionali segna un confine di civiltà in una comunità e dovremmo essere orgogliosi di loro. Anche quando esagerano. Hanno tentato per settimane di insegnarmi a fare i lacci alle scarpe con una mano sola. Non ce l'hanno fatta. Con me hanno vinto i mocassini.

15 aprile 2017 | 22:36
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

L'EVENTO

Luiss, il riconoscimento a Ornella Barra: «Cogliete al volo le occasioni, siate protagonisti del vostro futuro»

di Alessandra Arachi

Giovedì l'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo, primo in Italia per Studi politici internazionali. Il direttore generale Giovanni Lo Storto: «Siamo sempre più impegnati per la pace e per lo sviluppo»

Terremoto nella notte a Roma e provincia: nessun danno a persone o cose

di Redazione Online

Roma, scossa di terremoto avvertita alle 2:46. La rilevazione dell'Ingv: magnitudo 3.2 a una profondità di 10 km. Poco prima delle 4 del mattino c'è stata un'altra scossa nella costa nord orientale della Sicilia, e alle 9.38 la terra ha tremato a Cesenatico

IL CASO

Appello per l'anarchico Alfredo Cospito da ottanta giorni in sciopero della fame nel carcere di Sassari

di Alessandra Arachi

Giuristi, professori universitari, sacerdoti anche un attore: «Alfredo Cospito è a un passo dalla morte. Uscite dall'indifferenza e fate un gesto di umanità e di coraggio»

IL CENSIMENTO

Istat, siamo sempre meno e sempre più anziani, calano gli stranieri. Nel censimento anche i senza fissa dimora

di Alessandra Arachi

L'Istat rilascia i dati dell'ultimo censimento permanente: nuovo record minimo delle nascite, età media più alta di 3 anni. La decrescita più alta al centro